

Intervento del segretario della Dc: «Si può fare un buon compromesso ma non accetto il Senato delle regioni e l'uninomiale maggioritario»

Occhetto: «Superare le incertezze» Polemiche sulla procedura scelta per approvare la legge elettorale Il Psi: «Violati gli accordi»

# Bicamerale, Martinazzoli frena Segni lo attacca. Voto segreto sulle riforme: è scontro

Intervento interlocutorio di Martinazzoli sulle riforme. Il segretario Dc condivide l'impostazione del Pds ma invita a riflettere in materia elettorale e sul bicameralismo. Segni, che parla oggi, prende le distanze. Occhetto nota progressi e sollecita a superare le incertezze. Dura polemica del Psi per l'introduzione, nella legge sui poteri della Bicamerale, del voto segreto per l'esame della riforma elettorale.



Il segretario della Dc Mino Martinazzoli

Il segretario del Pds - forse Martinazzoli è ancora incerto per il dibattito che c'è fra tutti i partiti e dentro tutti i partiti - il problema vero - sottolinea Occhetto - resta quello del mix del bicameralismo. Si preannuncia un confronto acceso in aula. Si definisce sempre più difficile la prospettiva delle riforme. Del resto è lo stesso Martinazzoli nel corso del suo intervento in Sala della Lupa, a sconfermare la sortita di Gitti («Così si imbroccano strade che non portano da nessuna parte»). E per il ripristino del voto palese «garanzia di trasparenza e responsabilità».

## FABIO INWINKL

ROMA. Occorre riflettere, approfondire. Martinazzoli conosce l'urgenza della riforma elettorale ma chiede tempo. Apprezza l'impostazione data da Occhetto al problema ma non la valuta persuasiva fino in fondo. Il segretario della Dc porta nel dibattito della Bicamerale tutti i dubbi e i condizionamenti che si agitano nel suo partito. Non sarà un «confronto di pietra» come i socialisti si definiscono in questa fase. Lo scudocrociato ma conferma le difficoltà di cui è costoso il cammino delle riforme. Martinazzoli riconosce che si può arrivare a un buon compromesso probante che in senso giuridico è una parola buona. D'accordo su un neo regionalismo forte (ma non sul federalismo) i problemi sorgono in materia di bicameralismo. La trasformazione del Senato è un boccone indigesto per la Dc. Non capisco il Se-

gnato delle regioni è difficile pensare a funzioni differenziate quando si è in presenza di uguali legittimazioni delle due camere. E sulla proposta di Andreotti di ricordare al Senato non solo alle regioni ma anche alle istituzioni europee esprime interesse ma ancora una volta vuole che si rifletta. E la legge elettorale? «Non siamo d'accordo - precisa - su un passaggio radicale al sistema uninominale maggioritario. Noi non diciamo che è dialettico ma voi sostenete che è divino» non tranne forse Pannella nessuno esprime questa linea estrema. La reazione di Segni che parlerà stamane in Sala della Lupa è perentoria: «Discorso molto lineare molto chiaro e che mi trova totalmente disorientato». Per articolare la valutazione di Occhetto «Un intervento interlocutorio - nota il

de delle indecisioni martinazzoliane si addensano sull'iter riformatore. La scorsa notte la commissione Affari costituzionali di Montecitorio ha licenziato per l'aula (l'esame è stato fissato per il 19 e 20 novembre) un testo della legge sul voto della Bicamerale sostanzialmente modificato rispetto a quello varato dal Senato. Non c'è solo il riconoscimento del potere di emendare in aula i progetti di riforma elaborati dalla commissione De Mita. Su proposta del Dc Tarasio Gitti è stata introdotta la possibilità di utilizzare il voto segreto durante l'esame della legge elettorale. Il provvedimento sui poteri (trattasi di legge costituzionale) è stato votato da Dc, Pds e verdi astenuti. Il Psi contraria gli altri gruppi. Ma sulla reintroduzione del voto segreto polemiche assai aspre vengono dai socialisti. Si parla di rottura degli accordi stipulati si preannuncia un confronto acceso in aula. Si definisce sempre più difficile la prospettiva delle riforme. Del resto è lo stesso Martinazzoli nel corso del suo intervento in Sala della Lupa, a sconfermare la sortita di Gitti («Così si imbroccano strade che non portano da nessuna parte»). E per il ripristino del voto palese «garanzia di trasparenza e responsabilità».



L'esponente del movimento referendario Pietro Scoppola

## Scoppola a Segni: «Scegli la strada del Parlamento...»

ROMA. Per le riforme alla Bicamerale e il momento delle carte in tavola. Occhetto ha illustrato il progetto del Pds, Martinazzoli affianca di spontanea e riserve. Oggi parlerà Mario Segni. Pietro Scoppola garante del patto referendario ha esercitato un ruolo di rilievo in questa fase cruciale. Ora ha il punto sullo stato dei lavori della commissione De Mita. Professore, come ha valutato il discorso di Occhetto alla Bicamerale? Nel complesso da una valutazione molto positiva. Mi sembra valida l'ipotesi di definire indirizzi generali sulla riforma costituzionale che consenta scelte coerenti con la materia elettorale. L'urgenza della legge elettorale. Nel caso non auspico elezioni anticipate al paese.

deve poter decidere il sistema attuale non si decide nulla e la crisi non potrebbe che aggravarsi. F il suo giudizio sul merito delle proposte? Ritrovo la linea e la corsa nel dibattito delle ultime settimane (mi riferisco anche al forum sull'Unità). E forse qualche elemento d'incertezza sul modo di concipire i nomi. Peraltro nell'intervento c'è un passo con un senso molto chiaro. La maggioranza dei deputati dovrebbe essere scelta in collegi uninominali di una parte minore con il sistema proporzionale. Anche se prevede un meccanismo di ballottaggio tra le due formazioni più forti per definire la maggioranza di governo. Questa è l'inequivocabile un progetto. E le connessioni con la riforma costituzionale?

Anche Martinazzoli, alla Bicamerale, ha difeso il valore del compromesso. Come considera l'intervento del segretario democristiano? Per chi che ne so mi appare un intervento non definitivo che esprime la preoccupazione di non legarsi subito al partito. Non credo che la Dc possa alla fine rifiutare l'ipotesi di riforma elettorale che Occhetto ha fatto sostanzialmente sua. Ora la palla passa a Segni. Cosa si aspetta dal leader del referendum? Auspico che difenda la sostanza di un'impostazione che non si chiuda senza chiudere la porta ad una soluzione organica in Parlamento che riguardi Camera e Senato. Non si può infatti fare a meno di notare che i partiti ostili o in difficoltà nella campagna del 92 giungono sulla scena politica con un passo referendario. Ciò toglie a questo voto qualche cosa di suo significato politico. In questo momento il contributo passa avanti allo strumento di cui si parla. La riforma deve dunque compiere ogni sforzo per ricalcolarla attraverso un iter parlamentare di alto profilo.

## Droga Per ora niente decreto

ROMA. Si farà ma non ora. Si farà ma con tempi politici. Si discuterà nella maggioranza poi nel consiglio dei ministri e alla fine si varerà una legge. Si sta parlando della correzione alla legge sulla droga necessaria se si vuole evitare il carcere ai tossicodipendenti. Questa - ma più galera per «drogati» - era stata la promessa fatta in tandem da Amato e Pannella. Promessa che a detta di qualche giornale si sarebbe tradotta in decreto fin da stamane nella riunione del consiglio dei ministri. Ma Palazzo Chigi ha smentito. «Per oggi non è previsto e non è mai stato previsto un decreto per evitare il carcere ai tossicodipendenti». Del resto spiegano sempre gli addetti stampa del Capo del governo Amato nell'ormai famosa conferenza stampa di sabato era stato esplicito: «Per questa materia sarà preparata un'iniziativa legislativa». Due tempi più lunghi. Oggi comunque nel consiglio dei ministri si parlerà di carcere per varare una misura pronta da tempo che favorirà la scarcerazione dei malati di Aids.

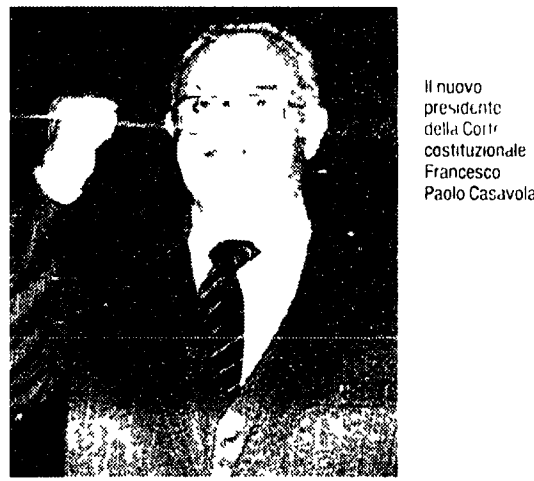
## I 15 giudici della Corte costituzionale hanno eletto ieri il successore di Corasaniti Paolo Casavola presidente della Consulta «I diritti dei cittadini prima di tutto»

Francesco Paolo Casavola, 61 anni, professore di diritto romano, è da ieri il diciottesimo presidente della Corte costituzionale. Si insedierà il 15 novembre. Ad eleggerlo i 15 componenti di questo organo dello Stato chiamato a vigilare sulla conformità delle leggi alla Costituzione il neopresidente «Metto la difesa dei diritti dei cittadini prima di tutto». Telegrammi di Napolitano, Spadolini e Occhetto. PAOLA SACCHI. ROMA. Sorride con nite eleganza ai flash dei fotografi che lo bersagliano. Sotto il quadro a tinte pastello di una giovane e splendida Margherita di Savoia posto dietro la scrivania di quello che da ieri non è il più il suo ufficio si agita la toga ed il cappello la scandiosi andare a qualche frase scherzosa del tipo: «ma non ho mica indossato una corona di ferro». No, la rigidità non sembra proprio essere la caratteristica del professore di diritto romano - autore, tra l'altro, della sentenza sulla ora di religione nelle scuole ispirata al principio della laicità dello Stato - che da ieri è il nuovo presidente della Corte costituzionale il primo per il quale non si è badato al principio dell'anzianità. Lo hanno eletto a scrutinio segreto secondo indiscrezioni in seconda votazione i 15 componenti dell'organo. Francesco Paolo Casavola nella Corte dal 1986 - su designazione del Parlamento sostenuti in particolare dalla Dc - nelle sue prime dichiarazioni «dipinge» questa istituzione garante della conformità delle leggi ordinarie al dettato costituzionale, come un possente ed accessibile baluardo a difesa dei diritti dei cittadini. Il messaggio che il professor Casavola lancia dalle aule stanziate del Palazzo della Consulta

che domina il colle del Quirinale e ampi squarci della Roma di altri «Palazzi» è eloquente. «La Corte costituzionale non è più un palazzo chiuso alla vista all'udito alle opinioni dei cittadini ma è nei limiti dei doveri di riservatezza dei giudici che la componono la più aperta possibile. La sua ambizione è stata sempre quella di parlare con le sentenze in un linguaggio comune per farsi intendere da tutti». Lo stesso obiettivo lo si ritrova nel parolo rivolto dal neopresidente ai giornalisti. «Nei rapporti con la stampa continuerò nel solo dei miei predecessori nel considerarla come era considerata nelle prime carte costituzionali del 1947 secondo le quali senza una stampa libera non c'è un regime politico di libertà». «Allora - ha proseguito Casavola - la funzione dei giornali era quella di essere guardiani del potere pubblico, affinché non prevalsero gli interessi. Oggi questa funzione della stampa libera va integrata rendendola guardiana non solo nei confronti del potere pubblico ma anche dei poteri privati perché

25 febbraio del 1995, quando il suo mandato scadrà. Quello dei giudici costituzionali infatti dura 9 anni, non è rinnovabile ed il neopresidente entrò nella Corte nel 1986. Ma chi è il magistrato da ieri alla guida dei supremi garanti del rispetto nel campo legislativo, della Costituzione italiana? Francesco Paolo Casavola è nato a Taranto il 12 gennaio del 1931, è sposato ed ha due figli. Si è laureato in giurisprudenza a Napoli nel 1953 e a 29 anni ha intrapreso la carriera accademica nelle discipline di diritto romano che lo ha visto docente nelle università di Bari e Napoli e in quella Lateranense di Roma. Ha militato nei movimenti intellettuali della Fuc e dei laureati cattolici di cui è stato anche presidente nazionale. Ma nei suoi scritti si è sempre ispirato al principio della laicità dello Stato alla distinzione tra partiti ed istituzioni, all'esigenza di costruire una coscienza civile colta e critica. Tra le sentenze da lui redatte oltre a quella che colloca il sequestro religioso tra i compiti della scuola lascian-

do però alla coscienza dei singoli la scelta se avvalersene o meno ce ne sono molte che riguardano la famiglia ed i diritti sociali. Sono sentenze che vanno dalla riaffermazione dell'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi alla tutela dei minori adottati. Numerosi i messi agli archivi dal professor Casavola. «Viviamo un compiacimento e stiamo espressa dal presidente della Camera dei deputati Giorgio Napolitano che ha invitato il neopresidente a più levidi auguri di successi di quello più oggi che attende. La più felice felicitazione da parte del presidente del Senato Giovanni Spadolini il quale ha invitato



## Andreotti «Incontri Berlinguer grazie a Tatò»

Il nuovo presidente della Corte costituzionale Francesco Paolo Casavola. do però alla coscienza dei singoli la scelta se avvalersene o meno ce ne sono molte che riguardano la famiglia ed i diritti sociali. Sono sentenze che vanno dalla riaffermazione dell'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi alla tutela dei minori adottati. Numerosi i messi agli archivi dal professor Casavola. «Viviamo un compiacimento e stiamo espressa dal presidente della Camera dei deputati Giorgio Napolitano che ha invitato il neopresidente a più levidi auguri di successi di quello più oggi che attende. La più felice felicitazione da parte del presidente del Senato Giovanni Spadolini il quale ha invitato

ROMA. Un «Blok» notevole decisa da Tommaso Latochello scritto da Giulio Andreotti questa settimana sul «L'Espresso». L'ex presidente del Consiglio di destra al «brillante segretario di Enrico Berlinguer» scomparso la settimana scorsa «un tacchino nel quale non da solo c'è il delfino della politica» ma sottolinea il ruolo decisivo svolto da Lato nel «trionfo di solidarietà nazionale» che prese avvio - ricomincia Andreotti - da una riunione che si svolse proprio a Casa Lato. «Con Berlinguer - racconta il senatore - dovevo trattare io personalmente non essendo per la Dc in ritiro il tempo di un dialogo formale». Andreotti racconta anche della discussione del Msi da cui nacque il gruppo Democrazia cristiana. «L'esperienza», racconta Andreotti, «fu molto positiva». «Ma una insipida da alcuni dirigenti del Dc quando l'appoggio del neopresidente al suo governo dove le pretese che si mettono del suo partito di uscire dall'ombra perché il governo non si saba scendere il contributo e cambio di maggio Franzo».

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and a table of temperatures in Italy and abroad.

ItaliaRadio Programmi. Schedule of radio programs.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Subscription rates for the newspaper L'Unità.